

ne dietro all' antiche logore dal tempo. Vi ebbe chi ne fece censura, ma l' illustre cardinal Zurla ne pigliò giusta difesa nell' opera de' *Viaggiatori veneziani*. — La stanza che dava una volta ingresso alla sala che dicesi de' *Banchetti*, siccome luogo ove i dogi davano banchetto in determinati giorni solenni, ha una bell' opera di J. Tintoretto nel ritratto d' Enrico III re di Francia; ed altra buon' opera di Bonifazio, nell' Adorazione de' Magi. La sala però de' *Banchetti* fa parte oggi del palazzo patriarcale. Abbiamo, *Notizie storiche della fabbrica del Palazzo Ducale e de' suoi architetti*, raccolte e pubblicate dal ch. ab. Giuseppe Cadorin. E qui fo avvertenza a que' pochi che l'ignorassero, che la celebre r. accademia delle belle arti di Venezia, nel 1818 pubblicò una collezione delle più applaudite fabbriche della città, misurate, illustrate e intagliate, e qual monumento specioso delle domestiche glorie ne trascelse il più bel fiore. Era ben giusto che queste bellezze nell' angustie ristrette de' patrii recinti, ea' voti sottratte dell' erudita impazienza, non dovessero più a lungo restare ignote all' esterno, ed essere soltanto il premio di peregrinazioni assai lunghe, sempre impossibili a chi non ha il bene della più lauta fortuna, talvolta pur impossibili a coloro stessi che abbondano della maggior agiatezza. Venuti meno gli esemplari della splendida collezione, surse ben presto viva la brama che si riproducesse con novelle e più ragguardevoli giunte onde renderla più ricca e più utile della 1.<sup>a</sup>, e altresì più secondo la mente degli artisti e studiosi, tanto col corredo di nuove tavole, quanto con più ampie e chiare illustrazioni. Questo merito è dovuto al genio operoso, al caldo amore alle buone arti e alla terra natale, un tempo celebratissima sede del suo principato, del cav. Giuseppe Antonelli; il quale si accinse all' impresa per dare altresì un altro saggio della patria grandezza, poichè per essa intraprese pure altre magnifiche e preziose pubblicazioni.

L' opera dunque nobilissima che può sopprimere a' lontani per gustare tanti eminenti pregi artistici è intitolata: *Le fabbriche e i monumenti cospicui di Venezia, illustrate da Leopoldo Cicognara, da Antonio Diedo e da Giannantonio Selva. Seconda edizione con notabili aggiunte e note* (del ch. dotto ed eruditissimo Francesco Zanotto, scrittore savio e religioso), Venezia co' tipi di Giuseppe Antonelli editore premiato della medaglia d' oro 1838. Adesso, dallo stesso Antonelli, si è compiuta la terza edizione, con nuove tavole e nuove amplissime aggiunte del ricordato Zanotto. Così senza potersi beare a Venezia cogli originali, può ognuno compensarsi, istruirsi e deliziarsi, con goderne le dotte descrizioni, e ammirarne i precisi prospetti, gli spaccati, le piante, gli ornati tutti, espressi con eleganti incisioni da valenti artisti, di cui abbonda Venezia. Ma possedere l' opera classica e non potersene che per poco giovare, tranne per la basilica di s. Marco, principali chiese e altri edifizii, è per me un' angustia, una violenza inesprimibile: tale è la mia condizione, per mancanza di spazio, dovendo limitarmi a sfuggevoli cenni. Quest' opera insigne qualifica il palazzo ducale, uno de' più gran monumenti architettonici del secolo XIV, ricchissimo per la sua mole e pe' suoi ornamenti, cospicuo pel luogo in cui fu edificato grandiosamente, il più bello della città. Ivi torreggia sembrando signoreggiare la laguna e la città stessa, ed impone a tal segno per la dignità della sua mole, che quantunque ricche sieno e magnifiche le fabbriche che lo circondano, mantiene sovr' esse una specie di dominio, e pare proteggerle alla propria ombra. Questo vasto edificio coll' alterna varietà di colore nelle pietre da cui è incrostato, produce gratissimo effetto, togliendo tutto il pesante e il monotono d' una massa tanto elevata ed estesa. Famosissimo per avervi accolta la veneta signoria durante il famigerato e brillante periodo di tanti secoli, mutato destino, accoglie pur oggi-